



UNIVERSITÀ POLITECNICA DELLE MARCHE
FACOLTÀ DI ECONOMIA “GIORGIO FUÀ”

Corso di Laurea triennale in Economia e Commercio

**L’AGRICOLTURA BIOLOGICA: ASPETTI
ECONOMICI DELLA PRODUZIONE E
DEL MERCATO**

**ORGANIC AGRICULTURE: ECONOMIC
PRESPECTIVE OF THE PRODUCTION
AND MARKET**

Relatore:

Chiar.mo

Prof. Staffolani Stefano

Rapporto Finale di:

Laura Stella

Anno Accademico 2020/2021

INDICE

INTRODUZIONE	1
CAPITOLO 1: La PAC Politica Agricola Comune.....	3
1.1 Come è architettata la PAC 2014-2020	4
1.1.1 Secondo pilastro della PAC 2014-2020 (focus sul biologico).....	6
1.2 Gli obiettivi della PAC 2014-2020	8
1.2.1 Pagamenti della PAC 2014-2020 (dati sul greening)	10
1.3 Le prospettive della PAC 2021-2027.....	11
CAPITOLO 2: Agricoltura biologica e convenzionale	13
2.1 Dati generali sull'agricoltura biologica	14
2.2 Aiuti economici per il greening	15
2.2.1 Situazione economica aziende agricole	17
2.2.2 Studio sugli effetti del greening della PAC	19
CAPITOLO 3: I consumatori e il mercato biologico	25
3.1 Consumi biologici in Italia	26
3.1.1 Consumi dei prodotti biologici durante il primo lockdown (9 Marzo – 17 Maggio 2020).....	27
3.2 L'intervento pubblico a sostegno del mercato	28
3.3 La filiera corta.....	29
CONCLUSIONI	31
BIBLIOGRAFIA	33
RINGRAZIAMENTI.....	35

INTRODUZIONE

La seguente ricerca analizza gli aspetti economici dell'agricoltura biologica, sia dal punto di vista dei produttori che beneficiano dei sostegni pubblici europei, che dei consumatori, i quali devono poter fare affidamento su una regolamentazione chiara e precisa che certifichi i prodotti effettivamente biologici.

L'agricoltura biologica è un particolare sistema di produzione agricola che per la concimazione dei terreni non utilizza prodotti chimici di sintesi, come i fertilizzanti, ma in sostituzione ne usa di naturali come il letame o altre sostanze organiche compostate. In aggiunta per la cura delle malattie delle piante non vengono impiegati insetticidi, bensì estratti come la farina di roccia e i minerali naturali.

Il fine primo della ricerca è quello di rilevare come il settore agricolo influenzi in modo più o meno diretto molti aspetti dell'economia e della società.

Nel primo capitolo si introduce la Politica Agricola Comune, descrivendone la sua struttura, gli obiettivi prioritari che si intendono attuare ricorrendo ad una programmazione strategica tra l'UE e gli stati membri. Successivamente nel secondo capitolo si analizza la situazione economica dell'impresa agricola biologica comparandola a quella di tipo convenzionale, riportando anche uno studio realizzato da Arfini nel 2013. Infine nel terzo capitolo si evidenzia l'incremento della domanda di prodotti biologici nel mercato mondiale, europeo e italiano.

L'agricoltura biologica è disciplinata da regolamenti europei, tra i quali i CE n. 834/2007 e CE n. 889/2008, in cui viene sottolineata l'importanza della biodiversità e della salvaguardia delle risorse naturali, oltre che dell'utilizzo delle migliori pratiche ambientali. La produzione biologica esplica una duplice funzione sociale: soddisfa la domanda dei consumatori di prodotti biologici e contribuisce alla tutela dell'ambiente, al benessere degli animali e allo sviluppo rurale.

CAPITOLO 1: LA PAC: POLITICA AGRICOLA COMUNE

La Politica Agricola Comune (da qui denominata PAC) è l'insieme delle regole istituite dall'Unione Europea per riconoscere la centralità dell'agricoltura e garantire uno sviluppo stabile ed equo dei Paesi membri. È una politica gestita e finanziata dalle risorse del bilancio dell'Unione Europea ed ha un'importante incidenza sul bilancio europeo, infatti il 37,4% di esso è dedicato alla crescita sostenibile e alle risorse naturali, che coincidono interamente con la PAC.

L'articolo 38 del Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea afferma che per l'agricoltura e la pesca si debba attuare una politica comune, le cui finalità espresse all'articolo 39 dello stesso Trattato sono: l'incremento della produttività dell'agricoltura, attraverso il progresso tecnico e con un impiego migliore dei fattori di produzione; l'assicurare un tenore di vita equo alla popolazione agricola, migliorando il reddito individuale di coloro che lavorano nell'agricoltura; la stabilizzazione dei mercati; la sicurezza degli approvvigionamenti.

Per raggiungere gli obiettivi dell'articolo 39, nell'articolo 40 si afferma che si è creata un'organizzazione comune dei mercati agricoli, la quale, a seconda dei prodotti, ha assunto una diversa forma: regole comuni in materia di concorrenza; un coordinamento obbligatorio delle diverse organizzazioni nazionali del mercato; un'organizzazione europea del mercato. Per fare ciò si possono regolamentare i prezzi, sovvenzionare la produzione e la distribuzione di diversi prodotti, creare

sistemi per la costituzione di scorte e per il riporto e meccanismi comuni di stabilizzazione all'importazione o all'esportazione.

Inoltre, come indicato all'articolo 42, il Consiglio, su proposta della Commissione, può autorizzare la concessione di aiuti per la protezione delle aziende sfavorite da condizioni strutturali o naturali, nel quadro di programmi di sviluppo economico.

A livello europeo l'agricoltura ha un ruolo molto importante, ci sono circa 11 milioni di aziende agricole e 22 milioni di persone che lavorano nel settore con regolarità. Inoltre a livello mondiale l'Europa è conosciuta anche per le sue tradizioni alimentari, tanto è che è una dei principali esportatori di prodotti agroalimentari.

Nonostante ciò, il reddito degli agricoltori è mediamente inferiore al reddito dei non agricoltori ed è per questo che l'intervento dell'UE, attraverso una politica comune per l'agricoltura, è di fondamentale importanza. Per permettere di avere un quadro politico comune, con un mercato unico, per fornire sostegno ai redditi agricoli e nel contempo promuovere un'agricoltura sostenibile.

COME È ARCHITETTATA LA PAC 2014-2020

La PAC 2014-2020 ha una durata di sette anni ed è costituita da due pilastri:

- Il primo pilastro comprende gli interventi di mercato, che riguardano la stabilizzazione dei redditi degli agricoltori tramite la gestione dei mercati agricoli e il regime dei pagamenti diretti. Sono pagamenti annuali,

disaccoppiati dalla produzione, i quali permettono agli agricoltori di produrre in base alla redditività del mercato, infatti sostengono il reddito delle aziende agricole di fronte all'imprevedibilità delle condizioni meteorologiche e alla volatilità dei mercati. Il sostegno al reddito paga gli agricoltori per un'agricoltura sostenibile, rispettosa dell'ambiente e per la fornitura di beni pubblici, come la cura dello spazio rurale, che solitamente non vengono remunerati dai mercati.

Questi interventi vengono finanziati dal fondo FEAGA (Fondo Europeo Agricolo di Garanzia), il quale finanzia principalmente il regime dei pagamenti diretti e in misura minore restituzioni all'esportazione, regolazione dei mercati agricoli, promozione dei prodotti agricoli ed altro.

- Il secondo pilastro attraverso misure programmate a livello territoriale promuove la competitività delle imprese agricole e lo sviluppo rurale. Riguarda i Programmi di Sviluppo Rurale (PSR), i quali hanno una durata pluriennale e vengono finanziati sia dal fondo FEASR (Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale), sia da fondi nazionali o regionali per una quota del 50%-70% in base alla ragione dell'intervento. Forniscono un quadro per investire in singoli progetti aziendali o in attività nelle aree rurali sulla base di priorità economiche, ambientali e sociali a livello nazionale o regionale. Progetti come la modernizzazione delle aziende agricole, la creazione di agriturismi, i sovvenzionamenti per

l'insediamento di giovani agricoltori, la conversione all'agricoltura biologica.

Secondo pilastro della PAC 2014-2020 (focus sul biologico)

Il secondo pilastro della PAC negli ultimi anni è diventato sempre più importante, perché si è iniziata a riconoscere la capacità dell'agricoltura di produrre esternalità positive per il sistema economico e per il benessere della popolazione locale.

Per questo sono state elaborate politiche economiche a sostegno del settore agricolo, che mirano anche allo sviluppo del territorio in generale, non solo dal punto di vista agricolo. Al centro del sistema agricolo c'è l'impresa agricola, la quale come obiettivi non deve avere solo quello della produzione di beni primari, ma anche quelli di preservazione delle risorse naturali, di mantenimento della qualità del paesaggio, della salvaguardia della biodiversità animale e vegetale, del mantenimento di tradizioni culturali, le quali sono tutte esternalità positive di cui beneficia tutta la collettività.

Una priorità dei Programmi di Sviluppo Rurale è di potenziare la competitività dell'agricoltura in ogni sua forma e la redditività delle aziende agricole, per realizzare ciò sono state identificate cinque politiche a sostegno della competitività delle imprese agricole: formazione e consulenza, ricambio generazionale, sostegno agli investimenti e all'innovazione, qualità alimentare e diversificazione.

Le due politiche più attinenti e di maggior aiuto all'agricoltura biologica sono la qualità alimentare e la diversificazione.

La politica sulla qualità alimentare è stata introdotta nella PAC nel 2003 e nel tempo ha assunto sempre più importanza, perché si occupa di proteggere le Indicazioni Geografiche (IG) e le certificazioni per le produzioni di qualità. L'utilizzo di certificazioni di qualità aiuta la competitività dei sistemi agroalimentari locali e i processi di sviluppo rurale sostenibile, inoltre permette di ridurre le contraffazioni e le appropriazioni non autorizzate del nome geografico protetto, così da eliminare la concorrenza sleale.

Alcune importanti certificazioni di qualità per i prodotti agricoli ed alimentari riconosciute dall'UE sono:

- Certificazioni per prodotti di agricoltura biologica, definite dal regolamento CE 834/2007
- Certificazioni per la DOP (Denominazione di Origine Protetta), per l'IGP (Indicazione Geografica Protetta) e per le STG (Specialità tradizionali garantite), definite dal regolamento UE 1151/2012
- Certificazioni per i vini definite dall'OCM (Organizzazione Comune di Mercato), definite dal regolamento UE 1308/2013

“L'Italia è il Paese europeo con il maggior numero di prodotti agroalimentari a denominazione e di origine e a indicazione geografica riconosciuti dall'UE, 824 prodotti IG, con la maggior parte della superficie coltivata con metodi biologici.”

Mipaaf. Questo testimonia la qualità delle produzioni italiane e l'importanza delle Indicazioni Geografiche dell'UE, che favoriscono: il sistema produttivo e l'economia del territorio; la tutela dell'ambiente con la salvaguardia della biodiversità e degli ecosistemi; la coesione sociale dell'intera comunità.

La diversificazione è una politica di sviluppo rurale che permette alle imprese agricole di presentare progetti per la diversificazione del reddito, investendo in attività secondarie rispetto all'azienda, le quali portano forme aggiuntive di reddito. Tra le attività secondarie ci sono la fornitura di beni pubblici come: la sicurezza alimentare, lo sviluppo sostenibile, la tutela dell'ambiente. L'agricoltore è quindi responsabile anche per aspetti ambientali e dà un contributo fondamentale allo sviluppo sostenibile.

Gli aiuti e le tutele europee presenti nel secondo pilastro della PAC incentivano molto l'agricoltura biologica sotto diversi punti di vista: dalle certificazioni che permettono ai consumatori di avere la certezza che un prodotto sia effettivamente biologico e quindi tutelano gli agricoltori che producono veramente prodotti biologici dalla concorrenza sleale, alla tutela dell'ambiente dando importanza alla biodiversità vegetale e animale.

GLI OBIETTIVI DELLA PAC 2014-2020

La PAC 2014-2020 si pone tre obiettivi:

- una produzione alimentare sostenibile, grazie all'aumento della competitività del settore agricolo e alla redditività delle produzioni;

- una gestione delle risorse sostenibile, volta a sia garantire la produzione di beni pubblici che il contrasto agli effetti del cambiamento climatico;
- uno sviluppo del territorio equilibrato, al fine di valorizzare la differenziazione delle aree rurali e delle colture.

Rispetto alle PAC precedenti questa si pone tra gli obiettivi anche quello di ripartire in modo migliore il sostegno tra gli Stati membri e all'interno di ciascuno Stato e di attivare misure più mirate per far fronte alle sfide ambientali e ad una maggiore volatilità del mercato.

Un'altra novità importante su cui l'UE punta è il greening, finalizzato a rafforzare gli aspetti ambientali della PAC. La Commissione attribuisce al greening un ruolo strategico: è uno strumento di produzione di beni pubblici ambientali da parte degli agricoltori. La gestione sostenibile delle risorse naturali e le azioni per la salvaguardia del clima ricoprono un ruolo fondamentale e sono obiettivi prioritari da conseguire attraverso: la salvaguardia e il potenziamento degli ecosistemi e la promozione di pratiche agricole che usano le risorse in modo efficiente e con basse emissioni di carbonio.

Gli obiettivi di sostenibilità ambientale sono delle opportunità che non vanno in contraddizione con gli obiettivi di competitività sul mercato.

I due pilastri della PAC 2014-2020 hanno lo scopo di conseguire due obiettivi diversi: la competitività delle piccole imprese con il sostegno al reddito (primo

pilastro) e la remunerazione dei beni pubblici, nella loro componente ambientale nella politica di sviluppo rurale (secondo pilastro).

Pagamenti della PAC 2014-2020 (dati sul greening)

La PAC 2014-2020 prevede lo “spacchettamento” del sistema dei pagamenti diretti con una doppia finalità: assicurare un sostegno al reddito adeguato, che garantisca un aiuto uniforme a tutti gli agricoltori di uno stesso Stato membro (o regione) e questo avviene grazie al primo pilastro; aumentare gli aiuti ambientali per sostenere la fornitura di beni pubblici prodotti dall’agricoltura grazie al secondo pilastro.

Sono presenti sei tipologie di pagamenti diretti: pagamento disaccoppiato di base; pagamento disaccoppiato ecologico o greening; pagamento disaccoppiato alle aree svantaggiate; pagamento disaccoppiato per giovani agricoltori; pagamento disaccoppiato per piccoli agricoltori; pagamento disaccoppiato per settori strategici.

Il pagamento disaccoppiato ecologico è un pagamento destinato alle attività agricole benefiche per il clima e l’ambiente, remunera quindi la produzione di beni pubblici. Il pagamento del greening corrisponde al 30% del massimale nazionale della PAC ed è uguale per tutti gli Stati membri. A livello quantitativo la remunerazione per gli agricoltori derivante dal greening della PAC è di circa 90/100 euro all’ettaro e per poterne beneficiare bisogna attuare tre pratiche agricole sugli ettari che usufruiscono degli aiuti: la diversificazione delle culture;

il mantenimento dei prati permanenti e la presenza del 7% di aree di interesse ecologico. Gli agricoltori biologici percepiscono la componente ecologica della PAC automaticamente, senza avere obblighi aggiuntivi rispetto a quelli a cui sono già sottoposti.

LE PROSPETTIVE DELLA PAC 2021-2027

La PAC 2021-2027 entrerà in vigore il 31 Dicembre 2022, così da garantire un periodo di transizione per estendere le attuali norme e attenuare il passaggio dalla precedente PAC.

Il Parlamento europeo ha rafforzato la componente verde della PAC aumentando l'importanza della tutela dell'ambiente e la lotta ai cambiamenti climatici. Il nuovo modello di attuazione della PAC prevede l'elaborazione di un piano strategico nazionale che concorra al raggiungimento di nove obiettivi specifici e di un obiettivo trasversale, finanziati dai fondi FEAGA e FEASR.

Rispetto al 2013 (anno di stipula della PAC 2014-2020) i prezzi agricoli sono scesi sostanzialmente, questo abbassamento è dovuto a fattori macroeconomici, tensioni politiche e altre forze. L'UE si è spostata dagli accordi multilaterali a quelli bilaterali e allo stesso tempo si è aperta maggiormente ai mercati mondiali; ha sottoscritto nuovi trattati riguardanti diversi aspetti, dalla tutela del clima allo sviluppo internazionale. La riforma del 2013 non è più sufficiente a consentire alla PAC di rispondere alle attuali sfide in materia di: salute economica dell'agricoltura, cura dell'ambiente, azioni in opposizione ai cambiamenti

climatici e a sostegno di un tessuto economico e sociale forte nelle aree rurali; tutto ciò in vista delle nuove possibilità di intervento nella bioeconomia, con le energie rinnovabili, nell'economia circolare e nell'economia digitale.

Le priorità principali della PAC 2021-2027 sono l'aumento delle azioni in materia di ambiente, il sostegno più mirato agli agricoltori e un maggiore ricorso al nesso ricerca-innovazione-consulenza. Per migliorare i risultati della PAC si vogliono riequilibrare le responsabilità tra l'UE e gli Stati membri con una maggiore sussidiarietà, ricorrendo: ad una programmazione strategica, ad ampi interventi strategici e ad indicatori comuni di efficacia dell'attuazione.

Con queste modifiche di modernizzazione la PAC viene resa più semplice, per avere meno oneri amministrativi, e più compatibile con altre politiche dell'UE. Aiuterà inoltre a sostenere la transazione verso un settore agricolo completamente sostenibile e uno sviluppo di aree rurali dinamiche, garantendo alimenti sani e di alta qualità, a prezzi accessibili e diversificati per i propri cittadini.

La nuova PAC deve offrire un valore aggiunto europeo e rispondere alle aspettative dei cittadini sulla salute, l'ambiente e il clima.

CAPITOLO 2: AGRICOLTURA BIOLOGICA E CONVENZIONALE

L'imprenditore agricolo è colui che esercita una delle seguenti attività: coltivazione del fondo, selvicoltura, allevamento di animali e attività connesse. Per coltivazione del fondo, per selvicoltura e per allevamento di animali si intendono le attività dirette alla cura ed allo sviluppo di un ciclo biologico o di una fase necessaria del ciclo stesso, di carattere vegetale o animale, che utilizzano o possono utilizzare il fondo, il bosco o le acque dolci, salmastre o marine. Si intendono comunque connesse le attività, esercitate dal medesimo imprenditore agricolo, dirette alla manipolazione, conservazione, trasformazione, commercializzazione e valorizzazione che abbiano ad oggetto prodotti ottenuti prevalentemente dalla coltivazione del fondo o del bosco o dall'allevamento di animali, nonché le attività dirette alla fornitura di beni o servizi mediante l'utilizzazione prevalente di attrezzature o risorse dell'azienda normalmente impiegate nell'attività agricola esercitata, ivi comprese le attività di valorizzazione del territorio e del patrimonio rurale e forestale, ovvero di ricezione ed ospitalità come definite dalla legge (articolo 2135 c.c.).

L'articolo spiega due tipologie di attività che l'imprenditore agricolo può svolgere:

- Attività principali: coltivazione del fondo, selvicoltura, allevamento di animali

- Attività connesse: supplementari o complementari, secondarie e che possono essere svolte parallelamente alle attività principali. Tra queste attività è presente anche la valorizzazione del territorio e delle aree rurali, che produce esternalità positive per l'ambiente.

Nella coltivazione del fondo il modello che produce esternalità positive per l'ambiente è quello dell'agricoltura biologica, la quale ha un basso impatto ambientale. L'agricoltura biologica comprende "tutte quelle forme di coltivazione ed allevamento che tendono a valorizzare e conservare i sistemi biologici produttivi, senza il ricorso a sostanze chimiche di sintesi". L'azienda agricola biologica attua una produzione alimentare basata sul connubio tra le pratiche ambientali migliori, la salvaguardia delle risorse naturali, un alto livello di biodiversità, l'applicazione di rigorosi criteri per quanto concerne il benessere degli animali e una produzione beni ottenuti con procedimenti e sostanze naturali in linea con le preferenze di alcuni consumatori. La metodologia di produzione biologica compie pertanto una duplice funzione sociale: provvede a soddisfare un mercato specifico, ovvero la domanda di prodotti biologici da parte dei consumatori e, allo stesso tempo, a fornire beni pubblici che contribuiscono al benessere degli animali, alla tutela dell'ambiente e allo sviluppo rurale.

DATI GENERALI SULL'AGRICOLTURA BIOLOGICA

Nel mondo gli ettari di terreno a produzione biologica sono 71,5 milioni, di cui 15,6 si trovano in Europa (ovvero il 22%) e l'88% di questi sono nell'Unione

Europea. L'Europa, subito dopo l'Oceania, è l'area con la maggiore estensione biologica nella Terra e questo dato sembra non essere destinato a fermarsi, infatti ha la percentuale di espansione della superficie biologica più elevata nel mondo, con oltre 1,2 milioni di ettari acquisiti nel 2018.

In Europa sono presenti 418.000 aziende agricole biologiche. In Italia, tra il 2018 e il 2019, la crescita della superficie dedicata al biologico è stata meno incisiva, nonostante ciò è ancora la nazione con il maggior numero di aziende produttrici: più di 69.000, circa un quarto di tutti i produttori dell'UE.

Poco meno della metà della superficie nazionale coltivata in biologico è dedicata ai seminativi, ripartiti tra colture foraggere e cereali, mentre la restante metà è occupata per il 28% da prati permanenti e pascoli e per il 27% da piantagioni.

La distribuzione delle superfici biologiche in Italia non è omogenea: al Sud sono molto più concentrate che al Nord. Le regioni con la maggior quantità di terreni destinati all'agricoltura biologica sono la Sicilia, la Calabria e la Puglia, a seguire l'Emilia-Romagna, poi alcune regioni del Centro come le Marche, il Lazio, la Toscana e infine ci sono le regioni del Nord.

AIUTI ECONOMICI PER IL GREENING

La maggioranza delle aziende agricole italiane rispetta da tempo gran parte delle norme previste per il biologico e modificare il proprio comportamento per passare totalmente ad un'agricoltura biologica non richiede troppi sacrifici, infatti molte di queste aziende sono situate in zone collinari e di montagna, dove la

diversificazione delle colture è una tecnica agronomica consolidata e le aree di interesse ecologico sono già presenti. I costi della transazione al biologico sono quindi contenuti per questi agricoltori.

Nelle aree sottoposte ad agricoltura intensiva, principalmente pianeggianti, dove viene praticata la monocoltura, le aziende per produrre con metodi biologici, ed ottenere quindi il pagamento a sostegno dell'agricoltura sostenibile, devono modificare in misura maggiore il proprio comportamento, sostenendo investimenti economici rilevanti. Il supporto economico greening della PAC può essere un ottimo incentivo per iniziare la transizione dal convenzionale ad un'agricoltura orientata a migliorare i benefici ambientali, senza ridurre significativamente la produzione.

Dal punto di vista normativo, gli articoli dal 43 al 47 del Regolamento europeo n.1307/2013 prevedono l'applicazione di tre tipologie di pratiche agricole: la diversificazione delle colture per aziende con più di 10 ettari seminativi, il mantenimento dei prati permanenti e per le aziende con più di 15 ettari di seminativi l'introduzione di aree di interesse ecologico.

Dal punto di vista economico, la componente verde della PAC dedicata ai pagamenti diretti è del 30% del massimale nazionale, che per l'Italia corrisponde ad un valore compreso tra i 1.170,6 e i 1.111,3 milioni di euro relativamente agli anni tra il 2015 e il 2019. Poiché ogni Paese membro può decidere come calcolare effettivamente la ripartizione degli aiuti derivanti dalla PAC, le aziende

di ogni regione europea ricevono gli aiuti in quantità differenti, in base alla nazione in cui si trovano. In Italia si è scelto di calcolare il pagamento verde come percentuale del pagamento di base di ciascun agricoltore, così da legarlo al valore storico degli aiuti, piuttosto che attribuire un ammontare fisso per ogni ettaro.

Situazione economica delle aziende agricole

La situazione economica delle aziende agricole biologiche presenta alcune differenze rispetto a quella delle convenzionali.

Sotto il profilo strutturale le disparità sono minime: le imprese biologiche sono statisticamente più grandi, infatti dispongono mediamente di 38 ettari di terreno, mentre le convenzionali di 34 e l'impiego del lavoro, specialmente la manodopera extra-familiare, è lievemente superiore nelle imprese biologiche.

Gli agricoltori biologici, se intendono vendere il proprio prodotto come biologico, e quindi poter chiedere un prezzo maggiore, devono pagare una specifica certificazione, la quale garantisce ai consumatori che il bene sia stato prodotto seguendo le procedure previste per l'agricoltura biologica. La certificazione è necessaria, in quanto i prodotti biologici sono beni fiducia, vale a dire che il consumatore non è in grado di accertare autonomamente che siano effettivamente tali. Si tratta di una doppia tutela, sia per il consumatore sia per i produttori, che vengono protetti dalla concorrenza sleale.

Dal punto di vista bilancistico le aziende biologiche evidenziano performance soddisfacenti, infatti a parità di ricavi di un'impresa convenzionale il reddito netto

di una biologica risulta più elevato di circa il 15%. Tale differenza in parte è dovuta al fatto che nel convenzionale l'approvvigionamento dei mezzi propri di produzione (come fertilizzanti, fitofarmaci, ecc.) è più oneroso e questo rende l'incidenza dei costi correnti sulla produzione vendibile superiore; allo stesso tempo però nel biologico i costi per la manodopera (come stipendi, salari e oneri sociali) risultano essere più elevati. Ciò che diverge effettivamente tra i due metodi di produzione sono la differenza tra i costi e i ricavi originati dalle attività non considerate tipicamente agricole (gestione finanziaria, straordinaria, trasferimenti pubblici riguardanti il secondo pilastro della PAC), che sono più elevati per le aziende biologiche.

La quasi totalità delle aziende agricole beneficia dei contributi erogati attraverso la PAC, infatti nel 2017 il 94% delle convenzionali e il 98% delle biologiche hanno usufruito di tali aiuti. Dei pagamenti diretti relativi al primo pilastro della PAC beneficiano entrambe le tipologie di aziende, mentre degli aiuti derivanti dal secondo pilastro ne usufruiscono il 79% di quelle biologiche e solo il 38% delle convenzionali. Tale notevole differenza deriva dal fatto che il secondo pilastro della PAC sostiene l'agricoltura biologica attraverso la misura M11, dedicata allo sviluppo rurale.

I trasferimenti comunitari sono un significativo sostegno al reddito per le aziende agricole, biologiche e non. Nel caso delle imprese biologiche, il 44% del reddito netto è dato dai contributi PAC, mentre nelle convenzionali tale percentuale

scende al 34%. Da queste percentuali si nota come la misura M11 sia un forte incentivo al mantenimento e alla conversione verso un sistema produttivo più sostenibile. Infatti, oltre agli agricoltori che seguono questo modello di produzione per convinzione personale, indipendentemente dal contributo economico comunitario, ve ne sono molti altri per i quali l'aiuto a titolo della misura M11 è una risorsa indispensabile per garantire dei ricavi adeguati, in assenza del quale tornerebbero al sistema convenzionale.

Nonostante gli aiuti della PAC a sostegno del biologico, molte imprese agricole preferiscono continuare a produrre con il metodo convenzionale.

Studio sugli effetti del greening della PAC

Uno studio effettuato da Arfini nel 2013 sull'impatto delle misure del greening, prendendo come campione 1.794 aziende agricole italiane produttrici di mais e frumento duro, appartenenti alle regioni: Piemonte, Lombardia, Veneto e Friuli Venezia Giulia per la produzione del mais e Marche, Puglia e Basilicata per la produzione del frumento duro, ha portato all'identificazione di 17 aziende cerealicole rappresentative. Lo studio ha ipotizzato che le aziende localizzate in montagna non si sarebbero dovute adeguare alle imposizioni del greening, le aziende localizzate in collina si sarebbero dovute adeguare per il 50% e infine le aziende localizzate in pianura si sarebbero dovute adeguare per l'intera soglia prevista dal greening.

I risultati relativi alle aziende del Nord coltivatrici di mais mostrano che la diversificazione delle colture e l'introduzione di aree di interesse ambientale causano una riduzione del margine di contribuzione lordo pari, mediamente, a 200 euro per ettaro (Tabella II.1, ultima colonna), perché la redditività delle colture sostituite del mais è molto inferiore rispetto a quella del mais stesso. Nella maggioranza dei casi, i pagamenti verdi non riescono a coprire la riduzione del margine lordo (dall'ultima colonna della Tabella II.2 si nota che, mediamente solo le imprese in collina della Lombardia hanno un valore positivo grazie agli aiuti del greening), per tale motivo le aziende con queste caratteristiche sono disincentivate a convertirsi al biologico.

Sistema mais: effetti del greening sul margine lordo (Tabella II.1)

Regioni	Altimetria	Sau (ha)	Azienda (€)			Valore Unitario (€/ha)		
			ML pre-riforma	ML post-riforma	Δ ML	ML pre-riforma	ML post-riforma	Δ ML
Piemonte	Collina	27,0	40.139	34.718	-5.421	1.487	1.286	-201
	Pianura	38,8	55.474	46.195	-9.279	1.430	1.191	-239
Lombardia	Collina	29,0	34.416	30.606	-3.810	1.187	1.055	-131
	Pianura	43,2	65.252	55.376	-9.876	1.510	1.282	-229
Veneto	Collina	31,1	46.998	41.979	-5.018	1.511	1.350	-161
	Pianura	31,7	45.572	40.439	-5.132	1.438	1.276	-162
Friuli V.G.	Collina	27,9	38.121	31.477	-6.645	1.366	1.128	-238
	Pianura	31,6	38.676	32.605	-6.071	1.224	1.032	-192

Sistema mais: il ruolo dei pagamenti verdi (Tabella II.2)

Regioni	Altim.	Sau (ha)	Azienda (€)			Valore Unitario (€/ha)		
			Pagam. diretti	Pagam. verdi	ΔML+ Pagam. verdi	Pagam. diretti	Pagam. verdi	Δ ML + Pagam. verdi
Piemonte	Collina	27,0	8.416	2.525	-2.897	312	94	-107
	Pianura	38,8	12.094	3.628	-5.651	312	94	-146
Lombardia	Collina	29,0	12.957	3.887	77	447	134	3
	Pianura	43,2	19.302	5.791	-4.086	447	134	-95
Veneto	Collina	31,1	13.127	3.938	-1.080	422	127	-35
	Pianura	31,7	13.381	4.014	-1.118	422	127	-35
Friuli V.G.	Collina	27,9	8.604	2.581	-4.063	308	93	-146
	Pianura	31,6	9.745	2.924	-3.147	308	93	-100

I risultati riguardanti le aziende del Centro-Sud, che coltivano frumento duro, mostrano mediamente, anche in questo caso, una riduzione del margine di contribuzione lordo pari a 53 euro per ettaro (Tabella II.3, ultima colonna), dovuta alla diversificazione delle colture e all'introduzione di aree di interesse ambientale. Tuttavia all'interno del campione sono presenti alcune differenze rilevanti quali ad esempio la diminuzione del margine lordo che risulta essere quasi il doppio per le aziende delle colline pugliesi (109 €/ha) rispetto a quelle della collina marchigiana (55 €/ha). Ma a differenza di quanto avviene nelle aziende coltivatrici di mais, in questo caso, gli aiuti del greening sono sufficienti a coprire la diminuzione della redditività (dovuta alla conversione in agricoltura biologica) ed inoltre permettono di avere un guadagno aggiuntivo, incentivando queste aziende a convertirsi al biologico (dall'ultima colonna della Tabella II.4 si

nota che, mediamente tutte le aziende riescono a coprire la perdita di redditività con gli aiuti verdi).

Sistema grano duro: effetti del greening sul margine lordo (Tabella II.3)

Regioni	Altimetria	Sau (ha)	Azienda (€)			Valore Unitario (€/ha)		
			ML pre-riforma	ML post-riforma	Δ ML	ML pre-riforma	ML post-riforma	Δ ML
Marche	Montagna	35,6	30.267	28.066	-2.201	850	788	-62
	Collina	34,1	24.130	22.259	-1.871	708	653	-55
Molise	Collina	25,4	15.978	14.783	-1.195	629	582	-47
Puglia	Montagna	24,2	8.783	7.951	-832	363	329	-34
	Collina	29,3	17.094	13.884	-3.210	583	474	-109
	Pianura	30,2	10.138	8.531	-1.606	336	282	-54
Basilicata	Montagna	23,9	7.405	6.347	-1.058	310	266	-44
	Collina	29,3	17.245	16.773	-472	589	572	-17

Sistema grano duro: il ruolo dei pagamenti verdi (Tabella II.4)

Regioni	Altim.	Sau (ha)	Azienda (€)			Valore Unitario (€/ha)		
			Pagam. diretti	Pagam. verdi	Δ ML + Pagam. verdi	Pagam. diretti	Pagam. verdi	Δ ML + Pagam. verdi
Marche	Montagna	35,6	10.524	3.157	956	296	89	27
	Collina	34,1	10.081	3.024	1.153	296	89	34
Molise	Collina	25,4	6.744	2.023	828	266	80	33
Puglia	Montagna	24,2	8.969	2.691	1.859	371	111	77
	Collina	29,3	10.859	3.258	48	371	111	2
	Pianura	30,2	11.192	3.358	1.752	371	111	58
Basilicata	Montagna	23,9	5.648	1.694	637	236	71	27
	Collina	29,3	6.924	2.077	1.605	236	71	55

In conclusione i risultati di questo studio evidenziano che i pagamenti verdi della PAC non sono sempre sufficienti per coprire la maggiorazione dei costi dovuti al rispetto dei parametri del greening, perché il metodo di ripartizione (degli aiuti)

scelto dall'Italia non considera la specificità locale delle aziende agricole e i costi che effettivamente devono essere sostenuti per introdurre i vincoli ambientali, i quali dipendono dal sistema colturale adottato. L'Italia eroga gli aiuti sulla base della serie storica degli aiuti ottenuti dalle aziende agricole negli anni precedenti, utilizzando il così detto "metodo irlandese".

CAPITOLO 3: I CONSUMATORI E IL MERCATO BIOLOGICO

Nel 2018 il mercato mondiale dei prodotti e delle bevande biologici ha superato abbondantemente i 100 miliardi di dollari statunitensi. L'America del Nord, con il 48,3% del mercato globale, e in particolare gli Stati Uniti, sono il mercato più ampio in termini di valore delle vendite di tali prodotti. Negli Stati Uniti e in Canada la grande crescita del mercato di prodotti e bevande biologici è dovuta principalmente allo sviluppo di linee biologiche da parte di alcune grandi catene di supermercati, come Safeway e Loblaws, ma non solo, anche alla diffusione dei prodotti biologici presso i canali Ho.Re.Ca. come ristoranti, bar e fast food.

In Asia, la Cina è il paese con il mercato di prodotti e bevande biologici più ampio e in forte crescita, perché tra i consumatori si è sviluppata la consapevolezza circa lo stretto rapporto tra consumi alimentari e salute.

In Australia il mercato biologico si sta ampliando, anche se questo Paese si distingue principalmente come produttore e non come consumatore, dato che vi è concentrato circa il 50% della superficie agricola biologica globale.

Il mercato europeo negli ultimi tempi ha avuto tassi di crescita annuali considerevoli, anche superiori al 13%, come si è riscontrato nel 2017 e nel 2018. L'Europa ha il mercato biologico con la più ricca diversificazione dei canali commerciali, inclusi quelli alternativi alla distribuzione moderna. Ad esempio, diversi paesi, tra cui l'Italia, hanno incentivato l'utilizzo di prodotti biologici nelle mense pubbliche.

CONSUMI BIOLOGICI IN ITALIA

In Italia i consumi di prodotti agroalimentari biologici sono cresciuti nel 2019 del 4,4%, superando i 3,3 miliardi di euro ai quali vanno aggiunti i consumi dell'Ho.Re.Ca., delle mense scolastiche e dell'export.

La crescita è dovuta a diversi fattori, come la presenza dei prodotti biologici in sempre più aree specifiche e attrezzate dei supermercati, che ha facilitato il loro acquisto. Il trend positivo, sebbene sia presente in tutta la penisola, non è omogeneo, infatti nel Nord-Est si riscontrano tassi del +7,2% mentre in altre aree, principalmente del Sud, come la Sicilia, i tassi sono solo del +1,4%.

I canali di vendita e distribuzione dei prodotti biologici sono vari, ma dai dati è evidente che a trainare le vendite sia la grande distribuzione organizzata (GDO), che nel 2019 è cresciuta del 5,7%, a seguire ci sono i discount e i negozi tradizionali. Supermercati e ipermercati, negli ultimi anni, hanno effettuato significativi investimenti cambiando la loro strategia commerciale: hanno dato sempre più spazio a prodotti freschi e non confezionati, i quali sono molto apprezzati dalle famiglie italiane; questa scelta li sta ripagando portandogli alti profitti ed ampi volumi di vendita di prodotti biologici.

Un altro incentivo al consumo di prodotti biologici deriva da iniziative istituzionali, promosse da enti come il Mipaaf, il quale ha istituito un fondo di 10 milioni di euro nel 2018 e di 8,6 milioni di euro nel 2019, per sostenere le amministrazioni locali che utilizzano almeno il 70% di prodotti biologici nelle

mense scolastiche e che realizzano iniziative di promozione e informazione degli utenti. Le mense che servono prodotti biologici in determinate percentuali ottengono una certificazione, che tiene conto dei criteri di classificazione concordati tra il Ministero dell'Istruzione, le Regioni e i Comuni.

I consumi dei prodotti biologici durante il primo lockdown (9 Marzo – 17 Maggio 2020)

Le restrizioni imposte dai decreti emanati a causa del Covid-19 hanno avuto effetti sui consumi degli italiani, in particolare sono aumentati quelli alimentari domestici, dato che molte persone si sono ritrovate a consumare più pasti in casa, sia a causa dello smart working che della chiusura di quasi tutti i canali Ho.Re.Ca. Come per l'agroalimentare convenzionale, anche la vendita e il consumo di prodotti alimentari biologici ha avuto una crescita considerevole durante il lockdown: in Italia le vendite sono aumentate dell'11% rispetto agli stessi mesi dell'anno precedente. Nonostante il settore sia da anni in crescita, è evidente che il fenomeno sia stato straordinario e strettamente correlato alla quarantena imposta. L'incremento verificatosi nella fase di lockdown dimostra che gli italiani siano stati maggiormente attenti nell'acquisto di prodotti alimentari in termini di tracciabilità e qualità controllata e certificata.

L'INTERVENTO PUBBLICO A SOSTEGNO DEL MERCATO

Da molti anni le autorità pubbliche si sono interessate al perseguimento di obiettivi ambientalisti più o meno mirati e questi hanno interessato anche l'agricoltura, in particolare quella biologica.

La Commissione nel 2004 ha adottato il suo primo piano d'azione europeo, composto da ventuno azioni, riguardanti la promozione ed il rafforzamento dell'agricoltura biologica e dei suoi prodotti, per promuovere e rafforzare questo settore. La maggior parte degli obiettivi prefissati sono stati raggiunti, per questo, nel 2007, il Consiglio ha riesaminato la normativa e la Commissione ha adottato una nuova proposta, emanata dal Parlamento europeo e dal Consiglio, al fine di adottare un nuovo regolamento. Negli anni successivi è stato proposto un ulteriore piano d'azione più aggiornato, il quale è stato prodotto da un'attenta analisi dei risultati derivanti da una larga consultazione online, che ha coinvolto direttamente anche i cittadini europei.

L'ampia partecipazione alla consultazione e l'analisi di mercato hanno evidenziato che i consumatori di prodotti biologici europei non sono più una nicchia, come potevano essere negli anni 90' del secolo scorso, ma anzi, sono in costante crescita ed essi si aspettano che la produzione agricola biologica sia disciplinata in maniera rigorosa con norme di controllo adeguate. La domanda di prodotti biologici, in continua crescita, deve essere soddisfatta, senza ridurre la

fiducia dei consumatori nei principi dell'agricoltura biologica e nella qualità dei prodotti biologici stessi.

L'UE ha tra gli obiettivi da raggiungere anche quello di avvicinare sempre di più alle problematiche ambientali e tutto ciò si riflette in politiche agricole indirizzate sempre di più verso il greening.

Il motivo principale per cui l'operatore pubblico interviene a sostegno dell'agricoltura biologica con dei sussidi è che questo metodo di coltivazione consente la riduzione delle esternalità negative, come l'inquinamento, prodotte dall'agricoltura. Il costo della riduzione delle esternalità negative è però sostenuto solo in parte dagli aiuti pubblici, quindi dai contribuenti, la restante parte è a carico dei consumatori, i quali sono disposti a pagare prezzi maggiori per motivazioni egoistiche (più salubrità, genuinità, gusto) e altruistiche (tutela dell'ambiente). Per questo motivo un obiettivo che l'operatore pubblico dovrebbe perseguire è la facilitazione dell'incontro tra la domanda dei prodotti biologici, da parte dei consumatori, con la relativa offerta, così da permettere al mercato stesso la riduzione della produzione di esternalità negative, limitando l'intervento pubblico.

LA FILIERA CORTA

Per filiera corta si intende un'organizzazione che riduce i passaggi della catena commerciale fra il produttore agricolo ed il consumatore finale.

Il ritorno alla filiera corta ha diversi effetti positivi sia economici che ambientali: permette di aumentare la vicinanza tra il produttore e il consumatore, facilitando quindi l'incontro tra domanda e offerta di prodotti biologici; riduce il numero degli spostamenti necessari per consegnare il prodotto al cliente, così da diminuire i costi di trasporto e quindi il prezzo finale di vendita e renderlo più competitivo nel mercato, questo ultimo aspetto presenta risvolti positivi anche sull'ambiente dato che permette di ridurre le emissioni inquinanti.

La diffusione della filiera corta può avvenire in concomitanza ed essere incentivata dal "Food miles", ovvero la divulgazione delle informazioni riguardanti la distanza percorsa dal prodotto dalla fase agricola di produzione al consumo vero e proprio. Facendo crescere nei consumatori la consapevolezza sul tragitto effettivo percorso dai prodotti che acquistano quotidianamente.

Questa pratica presenta però dei significativi limiti non sottovalutabili, infatti esiste una discrepanza geografica fra la produzione ed il consumo di prodotti biologici: il 97% del consumo avviene nel mondo occidentale (Europa, America del Nord e Australia), mentre una considerevole parte della produzione ha luogo nei paesi in via di sviluppo. Anche in Italia, a livello nazionale è presente una divergenza geografica: il 43% della produzione biologica si realizza nel Sud in Sicilia, Calabria, Puglia e Basilicata, mentre il 69% dei consumatori domestici si concentra nelle regioni settentrionali. È quindi improbabile che la tendenza al ritorno alla filiera corta possa diventare la normalità.

CONCLUSIONI

L'idea di ruralità e di agricoltura, negli ultimi decenni, si è trasformata, ha assunto un'accezione più "moderna" legata non solo al settore primario, ma anche ad altre attività connesse e ad ambiti differenti.

Il settore agricolo deve essere identificato come un ecosistema, quindi ogni strategia per lo sviluppo si deve basare su approcci multi-settoriali, che tengano presente il sistema economico sociale in cui l'agricoltura è immersa. Le imprese agricole non sono solo luoghi di produzione, offrono anche altri servizi con il fine di valorizzare e tutelare il territorio rurale e migliorare il benessere della comunità. La Politica Agricola Comune è di fondamentale importanza per permettere agli agricoltori di soddisfare le nuove esigenze della società e dei consumatori, producendo in modo sempre più sostenibile tutelando le risorse naturali e l'ambiente, rimanendo, allo stesso tempo, competitive nei mercati nazionali ed internazionali. Inoltre la PAC propone interventi che aspirano al miglioramento del benessere della collettività e del consumatore, garantendo la qualità dei prodotti e la sicurezza alimentare, ciò attraverso l'affermazione di standard produttivi e la diffusione di metodi di coltivazione a basso impatto ambientale, uno tra tutti quello a produzione biologica.

L'attenzione e le risorse che l'Unione Europea sta investendo in questo settore sono molte e vengono giustificate da una crescente domanda di prodotti biologici da parte dei cittadini europei. I prodotti derivanti dall'agricoltura biologica, negli

ultimi anni si sono sempre più diffusi, i consumatori hanno iniziato ad acquistarne in quantità sempre maggiore e questo andamento positivo del mercato è dovuto in parte ad un'attenzione maggiore per l'ambiente da parte degli acquirenti. Tra i paesi europei l'Italia, come mostrano i dati, è uno dei paesi più sviluppati nel settore biologico, sia dal lato della produzione grazie alle estese superfici coltivate biologicamente, sia a livello di mercato e vendite di prodotti.

BIBLIOGRAFIA

- Abitabile C. (2020), “Bioreport 2019”, Programma Rete Rurale Nazionale 2014-20, Roma.
- Buglione A. (2018) “Il sostegno alla competitività nello sviluppo rurale: vecchia e nuova programmazione a confronto”, Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, Roma.
- Cafiero R. (2020), “Bio in cifre 2020”, Ismea.
- Corsi A. (2009), “I sussidi al settore non mancano, ma centrano davvero l’obiettivo?”, Terra e Vita, n.26/2009, Facoltà di Agraria di Torino.
- Cristiani E. (2008), “La filiera corta in agricoltura biologica”, Anno II, numero 3, Rivista di diritto alimentare.
- De Filippis F. (2012) “La nuova PAC 2014-2020”, Edizioni Tellus, Roma.
- De Ruvo E (2007), “Il mercato dei prodotti biologici: tendenze generali e nelle principali filiere”, Società editrice Imago Media.
- Eurostat, 2015.
- “Il futuro dell’alimentazione e dell’agricoltura” (2017), Commissione europea, Bruxelles.
- Marandola D. (2015), “La sostenibilità alimentare inizia dall’uso del suolo prime indicazioni Psr per i 2014-2020”, CREA.
- Marras M. F. (2021) “L’agricoltura italiana conta 2020”, Centro di ricerca Politiche e Bioeconomia, Roma.

Omodei Zorini L. e Pacini C. (2004), “La valutazione dell’agricoltura biologica: un modello economico-ambientale”, Dipartimento di economia agraria e delle risorse del territorio, Università degli studi di Firenze.

“Piano d’azione per il futuro della produzione biologica nell’Unione europea” (2014), Commissione europea, Bruxelles.

“Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio” (2018), Bruxelles.

“Regolamento CE 834/2007” (2007), Gazzetta ufficiale dell’Unione europea.

“Regolamento UE 1151/2012” (2012), Gazzetta ufficiale dell’Unione europea.

“Regolamento UE 1308/2013” (2013), Gazzetta ufficiale dell’Unione europea.

Sotte F. (2014), “Agri regioni Europa”, Anno 10, Numero 38, Centro Studi Interuniversitario sulle Politiche Economiche, Rurali ed Ambientali.

“Trattato sul funzionamento dell’Unione Europea” (versione consolidata 2012), Gazzetta ufficiale dell’Unione europea.

Ringraziamenti

Questo spazio lo dedico alle persone che, con il loro supporto, mi hanno aiutato in questi meravigliosi primi tre anni universitari.

Ringrazio il mio relatore, il Professore Staffolani, per avermi dato l'opportunità di svolgere questo lavoro di tesi e per la disponibilità sempre dimostrata.

Grazie alla mia famiglia, specialmente ai miei genitori e a mia sorella Sara per avermi aiutato a superare i momenti più difficili.

Ringrazio le compagne di corso Francesca e Irene, per esserci sempre state e che ormai sono diventate vere amiche, le quali hanno condiviso con me gioie, fatiche e momenti speciali, che porterò sempre nel cuore. Grazie anche a tutti i miei amici (non vi nomino tutti, perché siete troppi) per avermi dato la spensieratezza e il divertimento necessari per poter affrontare questo percorso con determinazione.

Un grazie speciale va a Lorenzo, che ha sempre creduto in me dandomi calma e tranquillità, di cui avevo bisogno in ogni momento.

Grazie infinite e tutti voi!